
Prove tecniche di elezioni in Turchia

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

La data per le elezioni in Turchia, fissata per domenica 14 maggio, si sta avvicinando. Si voterà per il presidente della Repubblica e per rinnovare il Parlamento. Ovviamente non è in gioco solo la più o meno discussa democrazia turca e la possibilità per i turchi di cercare nuove prospettive politiche, ma la collocazione del Paese nel complicato quadro geopolitico regionale e internazionale

La campagna elettorale presidenziale in Turchia, in vista delle elezioni del 14 maggio 2023, è partita a fine marzo con l'ammissione di 4 candidati alla presidenza della Repubblica che hanno raccolto le 100 mila firme previste dalla legge. Chi sono e da chi sono sostenuti? Il primo è inevitabilmente il 69enne presidente Recep Tayyip Erdogan, in sella alla politica turca da 20 anni (dal 2003 al 2014 come premier e poi come presidente della Repubblica), sostenuto dal suo partito, di destra conservatrice, Giustizia e Sviluppo (Akp) e dall'alleato partito di destra-destra, Movimento nazionalista (Mhp), che si presentano insieme nella coalizione “Alleanza del popolo”.

Ci sono i due candidati di contorno che corrono al di fuori di ogni coalizione: Muharrem Ince del Partito della Patria (Mp) e Sinan Ogan del Movimento nazionalista (Ata), un gruppo di destra-destra con radici tra i Lupi Grigi. Ma il reale concorrente di Erdogan è il 74enne Kemal Kilicdaroglu, leader da 15 anni del Partito popolare repubblicano, Chp, kemalista di area socialdemocratica (centrosinistra), che ha trovato l'appoggio di una coalizione eterogenea e trasversale (Alleanza della Nazione) composta, oltre che dal Chp, da altri 4 partiti e dal sostegno esterno di un sesto. I 4 partiti sono: il conservatore Partito della Felicità (Sp), il liberale di centro-destra Partito democratico (Dp) e 2 partiti centristi: il Partito della Patria (Pd) e il Buon Partito (Iyi). A questi cinque si aggiungerebbe il sostegno esterno del Partito Democratico dei Popoli (Hdp), la formazione di sinistra socialdemocratica che raccoglie a livello nazionale circa il 10% dei consensi, molti dei quali tra i curdi.

Il sostegno dell'Hdp alla coalizione di opposizione a Erdogan è necessariamente e prudentemente “esterno”, perchè tutto ciò che ha a che fare con i curdi non è notoriamente mai “piaciuto” a Erdogan, sebbene i curdi turchi siano circa 20 milioni e rappresentino il 15-16 per cento della popolazione del Paese. Tant'è che alcuni dirigenti dell'Hdp sono in carcere da anni, compreso il deputato e co-presidente dell'Hdp Selahattin Demirtas, arrestato nel 2016 e da allora detenuto in regime di carcerazione preventiva, nonostante la Corte europea per i Diritti umani abbia condannato a questo proposito la Turchia per violazione della Convenzione europea dei Diritti dell'uomo. Demirtas è in carcere da quasi 7 anni perchè “sospettato”, come tutti o quasi i leader curdi, di fiancheggiare il “famigerato” Pkk, il terrorista e fuorilegge partito dei lavoratori del Kurdistan.

Striscioni con la fotografia del leader del partito turco Chp, e candidato presidenziale dell'Alleanza della Nazione, Kemal Kilicdaroglu a Istanbul, Turchia, martedì 18 aprile 2023. (AP Photo/Francisco Seco)

Kemal Kilicdaroglu, il leader del Chp designato dall'Alleanza della Nazione come candidato alla

presidenza della Repubblica in concorrenza con Erdogan, è un politico **non molto carismatico** eppure **decisamente popolare**: è una persona riconosciuta da molti per la sua **onestà e frugalità**, tanto da essere soprannominato “**il Gandhi turco**” per i suoi costumi ascetici. Una sua iniziativa politica di rilievo è stata la **marcia pacifica da Ankara a Istanbul** del giugno **2017**, indetta per protestare **contro la condanna a 25 anni** per spionaggio inflitta al giornalista e parlamentare del Chp **Enis Berberoglu**, e per chiedere «un sistema giudiziario in cui **la legge** non venga utilizzata **come strumento di oppressione**». La marcia (**430 Km in poco meno di un mese**) si concluse il 9 luglio 2017 a Istanbul con la partecipazione di un milione di persone, secondo gli organizzatori. Appartengono al Chp guidato da Kilicdaroglu il sindaco di Istanbul (il perseguito e riletto **Ekrem Imamoglu**) e quello di Ankara (**Mansur Yavas**), le due maggiori città della Turchia.

Il programma elettorale di Kilicdaroglu comprende fra l'altro **la riapertura del dialogo** per l'ingresso della **Turchia nell'Ue** e il rafforzamento della collocazione in seno alla **Nato** (compreso l'ok all'ingresso della **Svezia**), un approccio più dialogico con la **Grecia** e la **scarcerazione di Demirtas** ed altri.

Anche se attualmente la l'Alleanza della Nazione **sembra in vantaggio nei sondaggi** di voto rispetto all'Alleanza del popolo (**48 per cento per Kilicdaroglu** contro il 44 per cento per Erdogan), nulla può dirsi scontato, come insegnano gli ultimi 20 anni. Intanto, a tre settimane dal voto, è stata lanciata in questi giorni (**25 aprile 2023**) dal Governo **una campagna antiterrorismo** in 21 province del Paese: **tra 110 e 150 persone sono state fermate** e messe in custodia con l'accusa di avere collaborato o finanziato il **Pkk**.

Una delle sfide più complesse per Kilicdaroglu è certamente anche **tenere insieme la coalizione** che lo sostiene. In essa coabitano infatti partiti di sinistra e di centro ma anche nazionalisti, oltre ai molti curdi che la appoggiano, e che sono temuti per le **tendenze autonomiste** che da sempre emergono, rafforzate da anni di ostilità se non di una più o meno esplicita **persecuzione etnica**.

L'altro aspetto da non sottovalutare affatto sono **le mire di potenze straniere**, regionali e internazionali, tutte molto interessate alla collocazione di **un Paese chiave come la Turchia** nel quadro di schieramenti sempre più conflittuali a livello mondiale.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _